



Sono proprio poveri, poverissimi, questi inizi, le parole che abbiamo sentito adesso dal testo del vangelo di Marco che Gesù dice agli suoi discepoli impauriti, sgomenti, sembrerebbero francamente delle parole incredibili, cosa può fare un gruppetto così che manca di qualsiasi attrezzatura e poi poveri, addirittura ad andare in tutto il mondo, sino agli estremi confini della terra. Però questo è lo sguardo di inizio di Gesù, l'invito ad annunciare l'evangelo del Regno avviene in Lui mentre ci invita a guardare l'intera vicenda dell'umanità in cammino, tutti i confini della terra, tutti i popoli, abbiamo pregato così poco

fa nel salmo, è salvezza per tutti i popoli, ma quanta sproporzione. Ma insieme comunque già traspare qualcosa che via via è divenuta da subito certezza nel cammino delle giovani comunità cristiane, penso a quel passaggio di Paolo che abbiamo ascoltato poco fa nella lettera a Timoteo quando annota: "E' cosa bella e gradita al cospetto di Dio pregare per chi ha responsabilità, perché Dio nostro salvatore vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità". Ecco, questa è una parola che si è radicata nel cuore, ed è questo il primo germe che dice è già davvero iniziata l'avventura cristiana, quella dell'annuncio del vangelo a tutti, incondizionatamente, è ormai iniziata perché nel cuore questa convinzione ha trovato accoglienza, allora poveri si rimane, poverissimi, inadeguati, ma questo sguardo sull'intero cammino dell'umanità e sull'intera storia dei popoli diventa allora risorsa che dice: il più possibile dobbiamo adoperarci perché quella che è risuonata per noi come buona notizia del vangelo possa risuonare così per tanti altri. Questo è il quadro, il clima in cui si dà la liturgia di oggi, mentre in diocesi celebriamo la giornata missionaria mondiale. Proseguendo in questo ascolto, già ci prende, queste cose sono parole forti, sono inviti davvero persuasivi, ritroviamo alcuni segni che sin dall'inizio contraddistinguono questo andare per dire l'evangelo del Signore, a partire da quella sorprendente pagina del libro degli Atti, Filippo sta predicando nella città di Samaria e molta gente viene ad ascoltarlo, è momento di grande ascolto, è momenti quindi di gioia della piccola comunità cristiana che vede l'aprirsi del cuore di tante persone che si rendono disponibili ad ascoltare l'evangelo, ora in un momento così ci appare francamente sconcertante che il Signore dica a Filippo, rileggo: "Alzati, va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza", ma come? Sto predicando e con tanti che ascoltano e tu adesso mi dice di andare nella direzione dove non va nessuno, e me lo dici anche, che è deserta? Signore, ma come può arrivare l'evangelo? Questa pagina chissà come ha cominciato a entrare nel cuore della giovane chiesa e a mettere nel cuore nostro, il Signore ci chiede di percorrere anche le strade improbabili, quelle che non ci scommetteresti niente, perché se non trovo nessuno come faccio ad annunciare l'evangelo? Ma tu vacci, anche se ne trovi uno, per di più povero, certo, funzionario della regina, ma persona umiliata nella sua umanità. Una , una sola, ma abbiamo sentito lo scambio di dialogo che avviene perché Filippo sale sul carro, si siede accanto e sta insieme, lascia a quest'uomo

l'inizio della conversazione e dell'incontro, ma uno vale tanto, è importante come una folla. Queste sono le logiche di Dio che ci sorprendono, e come è bello stamattina sentire che parole come queste e questi modi di agire e di pensare di Dio vadano ad interrogarci e a dire vedi forse dobbiamo avere condizioni di cuore molto più libere, nel dire e nell'essere segno dell'evangelo in un mondo, dove l'intento non è quello di andare a cercare il massimo di folla, ma l'intento è proprio quello di poter dire Gesù, e raccontare Gesù e dare all'altro la gioia e la possibilità di una domanda, di un passo di ricerca, di un cammino che poi inizia, anche le strade improbabili sono strade che Dio invita a percorrere. Un ultimo aspetto colgo, proprio nelle parole di invio di Marco che abbiamo ascoltato, c'è da una parte nettissima la sollecitazione di dire la buona notizia del vangelo, l'annuncio, però ci sono anche atteggiamenti che vengono richiamati: prenditi cura di chi incontri, stai accanto a chi è nella difficoltà, a chi è povero, a chi è malato, l'annuncio dell'evangelo parte immediatamente come parole dette, la parola dell'evangelo, ma anche atteggiamento di sollecitudine nei confronti degli altri. Questo è il vestito dell'annuncio missionario della chiesa, intriso di fede profonda nell'evangelo del Signore e di carità sincera, gratuitamente donata a tutti coloro che dovessimo incontrare lungo la strada. Ecco come ci aiuta la parola del Signore come sempre a entrare nel clima di questa domenica, sapendo che è bello, ieri sera in Duomo si celebrava la veglia missionaria, con anche il mandato a preti, religiosi, coppie, laici, che nei prossimi mesi si aggiungeranno ai tanti altri che già sono nei paesi di missione, ma questa parola ci interroga mentre siamo qua, dentro questi contesti di vita, non è una parola che è rivolta solo a quel piccolissimo gruppo che effettivamente parte, ma questa è parola che Gesù vuole regalare perché entri nel cuore di ognuno che si fa discepolo, nel nostro quindi.

28.10.2012

I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

Il mandato missionario

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 8, 26-39

In quei giorni. Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: / «Come una pecora egli fu condotto al macello / e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, / così egli non apre la sua bocca. / Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, / la sua discendenza chi potrà descriverla? / Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada.

SALMO

Sal 65 (66)

® *La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.*

Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. ®

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua. ®

Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2, 1-5

Carissimo, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro

salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 16, 14b-20

In quel tempo. Il Signore Gesù apparve agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.